



Il disco del mese

VOODOO POP

Paul Roland

White Zombie • CD Dark Companion • 16t-43:24

Torino, trent'anni fa o giù di lì. Il giovane Max Marchini incontra un suo beniamino – un bizzarro cantautore inglese che scrive canzoni su attori del muto, vampiri e vecchie incartapecorite ancora vestite del loro abito da sposa – dopo un concerto all'Hiroshima Mon Amour. Parlano di musica, e Max chiede all'artista cosa pensa di un altro suo pallino, un bizzarro chitarrista italoamericano con ricci e mosca che compone partiture astruse che passano dal doo wop al free jazz e ha in comune col britannico un'incredibile prolificità. "Too intellectual!" è il diplomatico giudizio di Paul Roland su Frank Zappa.

Per uno di quei casi della vita, Max ha passato a Zappa "A Cabinet of Curiosities". Il responso? "Too intellectual!" In un suo modo paradossale, l'aneddoto spiega bene perché Paul Roland sia rimasto un nome noto a pochi intimi. Da quando ha abbracciato per la prima volta la chitarra, il cantautore del Kent è uno dei più affascinanti paradossi musicali d'oltremarica: in grado di scrivere canzoni pop di disarmante semplicità e immediatezza, e allo stesso tempo al di fuori dalle coordinate usuali del genere, in primis per quei testi inconfondibili e inimitabili, miniature letterarie capaci di spalancare

un personalissimo (e squisitamente ironico) microcosmo fantastico nel giro di pochi versi. Trent'anni dopo, Max, ora titolare dell'etichetta piacentina Dark Companion, accoglie Roland nella sua scuderia; lo chiama a registrare in Italia, suona il basso, co-produce e gli mette a disposizione un parco collaboratori di prim'ordine, dalla vocalist Paola Tagliaferro (che canta le sue parti in creolo) ad Annie Barbazza, dall'onusto Paolo Tofani con la sua tri-kanta veena a Camillo Mozzoni, già primo oboe con l'Orchestra del Teatro alla Scala.

Sulla genesi e sulle tematiche di "White Zombie" (che esce in contemporanea all'EP *Mambo Jo*) si dilunga l'artista nella chiacchierata che trovate su questo stesso numero. Qui preme sottolineare come questo disco tribolato, nato in un modo e arrivato a compimento in un altro dopo nove mesi di registrazione, sia un punto di svolta nella produzione artistica di Paul Roland. Che continua imperterrito con la stessa facilità con cui respira a scrivere canzoni memorabili, qui scintillanti di nuova luce strumentale. Il suo stile inconfondibile marchia pezzi

come la solenne *Summoner of Souls*, le eteree *Wake Madelena Wake* e *20 Years Ago* (ossia il Roland più introspettivo, tra "A Cabinet of Curiosities" e "Pavane"), la nenia marinaresca *Are We Not Men*, che cresce e si irrobustisce, da acustica a hard, tra oboe e stridor di catene, e le più swinganti *Papa John* (con un birichino flauto traverso a mo' di orpello) e *Mambo Jo*, dove lo strumming dell'acustica che è il marchio di fabbrica di Roland conduce suadente l'irresistibile sabba conclusivo.

Ma "White Zombie" è un disco bifronte come il Baron Samedi immortalato in copertina, e bastano le prime battute di *Song of the Black Toad*, dove Roland spartisce il proscenio con la Tagliaferro, per accorgersene. Alle canzoni canoniche si mescolano evocativi brani di potenza espressionistica, che rimandano al nucleo originario del progetto. E sono proprio questi ultimi – da *Ti Bon Voodoo* alla morriconiana *Wanga Wanga*, con la Tagliaferro in evidenza, dall'ossianico mormorio di *Sugar Mill Scene* al simil-doom di *Servant of the Spirits* – a spargliare le carte, tra "processioni d'ossa" waitsiane, echi world e trip hop, tracce al contrario, vagiti di neonati, diavolerie elettroniche, refoli avanguardistici. Il fan di "Danse Macabre" rimane prima interdetto, poi ammaliato: perché mai prima d'ora l'universo musicale di Roland aveva mostrato siffatte potenzialità, oltretutto esaltate da una cura nell'esecuzione e una ricchezza di dettagli vocali e strumentali mai così certosina. È come si aprisse una quarta dimensione, un tesseratto sonoro dagli sbocchi imprevedibili e ammalianti: e difatti Roland – oltre ad avere un doppio album psych pop già pronto – si sta cimentando su terreni finora inediti quali la musica da camera, mentre bollono in pentola collaborazioni succose. Chissà cosa avrebbe detto Zappa: per quel che mi riguarda, il divertimento è appena iniziato. (8) Roberto Curti

